

LAURA E GIORGIO ALIPRANDI

Il passaggio di Napoleone in Val d'Aosta

Estratto da
"Bulletin de l'Académie Saint-Anselme"
VIII (Nouvelle Série)



J. J. 8402 "Hospice du Grand St. Bernard.
Réception du Général Bonaparte

AOSTA
TIPOGRAFIA VALDOSTANA
2003

LAURA E GIORGIO ALIPRANDI

IL PASSAGGIO DI NAPOLEONE
IN VAL D'AOSTA

(Un'impresa a rischio per la mancanza di precise carte geografiche)¹

Siamo alla vigilia del 200° anniversario del passaggio di Napoleone e della sua armata al colle del Gran San Bernardo avvenuto alla metà di maggio 1800 che gli permise di raggiungere la pianura piemontese e lombarda e di sconfiggere l'esercito austriaco a Marengo presso Alessandria il 14 giugno. L'impresa fu grandiosa, svolta in condizioni ambientali particolarmente difficili per l'innevamento che costrinse l'esercito ad aprirsi la strada fino al colle tra la neve, il ghiaccio e le valanghe.

Il passaggio di Napoleone in Valle è stato ampiamente studiato e commentato con numerosi testi e relazioni: pertanto sull'argomento vi sono ben poche novità da aggiungere, vista la serietà e il rigore scientifico con cui alcuni studi sono stati condotti. In relazione a questa vicenda storica desidero fare una premessa: vi sono due punti che meritano di essere sottolineati, uno pressoché sconosciuto e l'altro non abbastanza noto. Quello sconosciuto è che lo Stato Maggiore Napoleonico non possedeva carte topografiche precise della Valle d'Aosta e questo ha comportato una sottovalutazione dell'ostacolo costituito dal Forte di Bard. L'altro punto,

¹ Conferenza tenuta all'Accademia di Sant'Anselmo il 27 novembre 1999.

curioso per i suoi aspetti legali, è rappresentato dai rapporti economici fra Napoleone e le popolazioni incontrate lungo il cammino dell'esercito, circa il risarcimento dei danni subiti da queste ultime.

L'impresa napoleonica è stata illustrata da centinaia di stampe, disegni e quadri per cui il mese della vita di Napoleone che va dal 14 maggio al 14 giugno 1800 può essere rievocato come se si avesse a disposizione un reportage fotografico.

Per capire il significato di questa impresa è necessario fare un punto sulla situazione politico-militare della Francia all'inizio dell'800. Napoleone era stato eletto Primo Console dopo il colpo di Stato del 18 Brumaio (9 novembre) 1799.

Aveva già condotto la prima Campagna d'Italia nel 1796 ed era tornato dalla spedizione in Egitto l'anno precedente e cioè il 1798. Ai vertici della Francia vi erano tre Consoli di cui solo il primo, cioè Napoleone, aveva il potere assoluto mentre agli altri era riservato un potere consultivo. Napoleone all'atto della sua nomina a Primo Console, aveva 30 anni ed in pratica era il padrone della Francia. I problemi che doveva affrontare erano immensi, sia dal punto di vista politico, in quanto la rivoluzione del 1789 aveva sovvertito le gerarchie istituzionali, sia dal punto di vista militare poiché il paese correva il rischio di essere invaso dall'Austria.

La strategia austriaca era di soffocare la Francia da nord (verso il Reno) e da sud (dalla Liguria) con un accerchiamento a tenaglia. Il punto più esposto e vulnerabile era a sud, dove il generale francese Massena difendeva la Liguria in condizioni di netta inferiorità numerica. A questo punto si evidenzia il genio militare di Napoleone. Il suo piano strategico era semplice e audace: la campagna contro l'Austria doveva essere un'impresa fulminea, una guerra lampo, un "blitz krieg".

Si trattava di fare entrare in Italia da un passo alpino, il Sempione o il Gran San Bernardo, un'armata che si stava raccogliendo alla chetichella in Svizzera tra Ginevra e Losanna. Entrando dai

passi alpini si sarebbe penetrati nella Pianura Padana prendendo alle spalle gli austriaci e interrompendo le comunicazioni tra l'armata austriaca che assediava Genova e quella che era di stanza a Milano.

Napoleone scartò il valico del Sempione per la sua inagibilità e decise che l'Armée de Réserve avrebbe passato le Alpi al Gran San Bernardo.

La figura 1 raccoglie i dati sintetici circa il passaggio dell'Armée de Réserve al Gran San Bernardo.

Bisogna ricordare che è stata un'impresa grandiosa voluta dalla volontà di Napoleone e dall'energia degli ufficiali e dei soldati. Essendo il passaggio del Gran San Bernardo molto avventuroso e con rischi notevoli, Napoleone non lasciò nulla al caso e preparò la sua impresa organizzandola con molto scrupolo ed accuratezza. Fino a Martigny il percorso era praticabile anche dai carri; da Martigny in avanti e cioè fino a Bourg Saint-Pierre la strada permetteva il passaggio solo a vetture leggere e a batterie di piccolo calibro.

Da Bourg Saint-Pierre al colle e da qui a Saint-Rhémy il tragitto seguiva l'antica via romana percorsa anche nel medioevo solo con bestie da soma. Napoleone cercò di migliorare la viabilità: furono consolidati i ponti sul percorso da Martigny al valico, si stabilirono ricoveri per le salmerie e i foraggi, vennero predisposte officine per smontare i cannoni e recinti per i muli e inoltre si cercarono ricoveri dove poter assistere i soldati malati. Poiché il sentiero era stretto e tracciato nella neve, solo partendo all'alba e salendo in fila indiana 5000-6000 uomini al giorno potevano valicare il colle e raggiungere Etroubles dove le retroguardie riuscivano ad arrivare prima di notte.

Prevedendo la difficoltà di portare i cannoni sino al colle, Napoleone aveva chiesto 600 uomini al Governo del Vallese per trasportare le artiglierie da Bourg Saint-Pierre al Gran San Bernardo, promettendo l'immediato pagamento di 40 luigi d'oro per ogni cannone trasportato.

Il mese di maggio 1800 fu un mese cruciale per Napoleone che organizzò la spedizione nei minimi particolari cercando di prevedere tutte le difficoltà dovute anche all'impervio cammino.

La figura 2 rappresenta il piano d'attacco di Napoleone verso la pianura piemontese e lombarda. Il grosso dell'Armata (50.000 uomini, 40 cannoni, 5.000 cavalli) passa dal Gran San Bernardo mentre gruppi minori utilizzano gli altri valichi.

Il punto di riunione dell'esercito doveva essere Stradella nell'Oltrepò pavese dove Napoleone avrebbe insediato il suo quartier generale.

La mossa sorprende l'armata austriaca che torna dalla Liguria verso la Lombardia e lo scontro avviene a Marengo il 14 giugno 1800. L'obiettivo strategico era di battere il Feld Maresciallo von Melas nella pianura padana interrompendo le comunicazioni con l'Austria e nello stesso tempo sbloccare il generale Massena assediato a Genova.

Il piano di Napoleone si basava sulla rapidità e sulla sorpresa: per questa ragione tutti i preparativi furono eseguiti in gran segreto.

L'impresa dell'Armée de Réserve, il passaggio del Gran San Bernardo e la battaglia di Marengo furono esaltati ed enfatizzati tanto che l'Armée fu considerata per anni imbattibile.

Nella figura 3 vediamo una carta geografica dell'epoca in cui è possibile seguire il percorso delle truppe francesi lungo la Val d'Aosta: è segnato lo scontro di Etroubles, quello di Châtillon e l'assedio di Bard. I militari francesi sono segnati in blu, gli austriaci in rosso.

Le carte geografiche utilizzate da Napoleone per la II Campagna d'Italia

Machiavelli nel 1532 raccomandava al *Principe* di «imparare la natura dei siti e conoscere la disposizione dei monti e come si aprono le valli e come si stendono le pianure... e di dare a tutto questo

una grande attenzione perché questo insegna a trovare i nemici, ad impadronirsi dei loro alloggiamenti, a condurre gli eserciti, a dare disposizioni per la battaglia e ad assediare le città a suo vantaggio».²

Non sappiamo se Napoleone conoscesse queste raccomandazioni ma sappiamo che egli seguì alla lettera i consigli del diplomatico fiorentino. Infatti, consapevole dell'importanza che comporta la conoscenza del territorio per la preparazione di una campagna militare, Napoleone mise a punto una innovazione originale nell'organigramma del suo Stato Maggiore e cioè il Bureau Topographique de l'Armée, costituito da ingegneri cartografi che seguivano l'armata.

Quando Napoleone fu nominato comandante in capo della I Campagna d'Italia nel 1796, si rese immediatamente conto di non disporre di carte adatte alle operazioni militari: mancava infatti per l'Italia una grande carta generale poiché ogni stato italiano aveva le sue proprie carte a scale differenti. Nel 1796 Napoleone nominò capo dell'Ufficio Topografico dell'Armée il capitano Louis Albert Ghislain Bacler d'Albe che fu incaricato di redigere la « Carte Générale du Théâtre de la Guerre en Italie » in vista della II Campagna d'Italia del 1800. Questa carta però non poté essere utilizzata da Napoleone in quanto era solo parzialmente disponibile al tempo della sua venuta in Italia.

La carta in 30 fogli era già pronta in disegno nel 1799 e circa 20 fogli erano già stati stampati quando i francesi dovettero lasciare Milano sotto l'incalzare degli austro-russi. Bacler d'Albe imballò tutto il materiale, compresi i rami, in 39 casse che avrebbero dovuto tornare in Francia ma giunte in Val d'Aosta vennero sottratte dagli insorti. La carta fu poi ristampata a Parigi: per questo vi sono due edizioni con due cartigli, uno stampato a Milano (fig. 4) dai fratelli Bordiga e uno stampato a Parigi. Per questa ragione Napoleone non poté utilizzare questa carta geografica per il suo passaggio in Valle d'Aosta, carta che si sarebbe dimostrata ben più

² MACHIAVELLI N., *Il Principe*, Roma 1532, cap. 14, 3.

precisa, dal punto di vista topografico-militare, di quelle che in pratica usò.

Il cartiglio della carta di Bacler d'Albe (fig. 4) allegorico e molto ornato, testimonia l'apoteosi dell'Armata francese.

Per la seconda Campagna d'Italia Napoleone fu costretto ad utilizzare la revisione fatta dai topografi nel 1772 della carta di Borgonio del 1680 di cui il *Dépot de la Guerre* aveva i rami.

Si dice che su questa carta, chiamata «carta di Stagnone», (dal nome dell'incisore) Napoleone abbia impostato la strategia della battaglia di Marengo. (fig. 5)

Quando prenderemo in considerazione il forte di Bard, vedremo come su queste carte la grafica del forte non ha le caratteristiche usuali che contraddistinguono le fortezze ma è disegnato semplicemente come un edificio civile, probabilmente per motivi strategici di segretezza militare.

Napoleone era consapevole del fatto che la cartografia a sua disposizione fosse insufficiente e si preoccupò di cercare carte più adatte.

Era stato informato che gli astronomi lombardi Oriani e Cesaris avevano eseguito la prima triangolazione della Lombardia e avevano messo a punto una carta molto dettagliata della Lombardia Austriaca e delle zone confinanti del Piemonte, dell'Emilia e del Veneto, «Carta topografica del Milanese e Mantovano». La carta era già pronta nel 1796, in 8 fogli, incisi su rame da Bordiga.

Napoleone chiese ripetutamente questa carta ma gli austriaci in fuga dalla Lombardia portarono con loro a Vienna i rami ritenuti di grande importanza militare. Della carta ne rimanevano solo poche copie già stampate che Napoleone non riuscì mai ad ottenere malgrado le ripetute e pressanti richieste. Per queste ragioni Napoleone si trovò ad utilizzare carte geografiche insufficienti nel dettaglio e proprio da ciò l'ostacolo rappresentato dal forte di Bard venne sottovalutato.

La resistenza di Bard fu una sorpresa dovuta sia alla scarsità di informazioni che alla mancanza di precise carte topografiche. Ne è

dimostrazione il fatto che Napoleone fa intravedere al suo Capo di Stato Maggiore, generale Berthier, la possibilità di aggirare il forte passando da Arnad a Pont-Saint-Martin attraverso Perloz e Lillianes, evento in pratica impossibile per un esercito.

Si fa notare che questa carenza cartografica non è mai stata presa in considerazione per spiegare come il forte di Bard sia stato sottovalutato dalla strategia napoleonica. La carta di Madama Reale di Borgonio del 1680 rappresenta Bard non come un forte ma semplicemente come un edificio sopra la rocca. (fig. 6)

La riedizione della carta di Borgonio, conosciuta come carta di Stagnone del 1772, utilizzata da Napoleone per la sua seconda Campagna d'Italia, conferma la rappresentazione del forte come un semplice castello. (fig. 7) È probabile pertanto che l'importanza di Bard sia stata sottovalutata da Napoleone che rischiò di compromettere il risultato della sua «guerra lampo» in quanto il suo esercito fu bloccato per ben una settimana dall'artiglieria di Bard.

Napoleone non poté utilizzare la carta del suo topografo Bacler D'Albe che dava giustamente importanza alla posizione di Bard tanto che il forte non era solo disegnato come fortezza ma addirittura denominato «Forte di Bard». (fig. 8)

Siamo in possesso di una mappa manoscritta del Forte di Bard datata 1705 in cui è chiaramente segnato un sentiero che si diparte prima di Bard, aggira il forte e finisce a Donnas. (fig. 9) Questa possibilità di aggiramento era già nota quasi 100 anni prima della discesa di Napoleone ed è strano che non fosse conosciuta dall'Ufficio topografico dell'Armée. Probabilmente questa carta, redatta in lingua francese, era stata messa a punto dai topografi piemontesi all'epoca di Vittorio Amedeo II e probabilmente rimase coperta dal segreto militare.



Riportiamoci al momento in cui l'Armée de Réserve si raggruppa a Bourg Saint-Pierre ai piedi del Colle del Gran San Bernardo. Qui avviene lo smontaggio dei cannoni: la canna veniva messa in un

tronco d'albero scavato a culla per essere trascinato in salita e sulla neve come una slitta.

La salita al colle è ormai iniziata: una lunga fila di soldati che si snoda sul fianco della montagna.

Nella figura 10 si vedono in primo piano circa 20 uomini in abiti civili che trascinano un pezzo di artiglieria. Napoleone aveva promesso agli abitanti di Bourg Saint-Pierre 40 luigi d'oro per ogni cannone trasportato al Gran San Bernardo.

L'obice pesava 1650 kg. e il suo cassone 1700 kg, perciò trascinare al colle su un sentiero innevato i pezzi di artiglieria rappresentava una vera fatica.

Nella stampa in esame si vede un soldato che tiene alla briglia un cavallo che trasporta una donna con un bambino in braccio. È un evento abbastanza curioso perché Napoleone aveva dato l'ordine che nessuna donna potesse seguire l'esercito se non le vivandiere e le lavandaie.

Torniamo adesso a considerare la figura di Napoleone, nella sua dimensione umana e reale, durante il passaggio del Colle del Gran San Bernardo. Nell'immaginario comune Napoleone veniva idealizzato nella sua gloria mentre sale al Gran San Bernardo sul suo cavallo bianco, indicando la via della conquista.

Nella realtà, più prosaicamente Napoleone utilizzò un mulo per raggiungere il colle e sull'episodio è stato tramandato un aneddoto. Napoleone, a cavalcioni del mulo, è aiutato da una guida locale, tale Pierre Nicolas Dorsaz, che non conoscendo il suo illustre cliente, lo chiamava "capitano". Durante la salita il conducente del mulo raccontò al "capitano" i suoi progetti matrimoniali e le relative difficoltà finanziarie. La leggenda dice che Napoleone, tornato vittorioso a Parigi, gli inviò il denaro sufficiente per comprarsi la casa.

Tutto questo serviva a Napoleone per divulgare la sua immagine al popolo in termini toccanti e umani.

Fatta questa parentesi, torniamo al passaggio dell'esercito

L' ARMÉE DE RESERVE PASSA IL GRAN S. BERNARDO Maggio 1800

Passano il colle

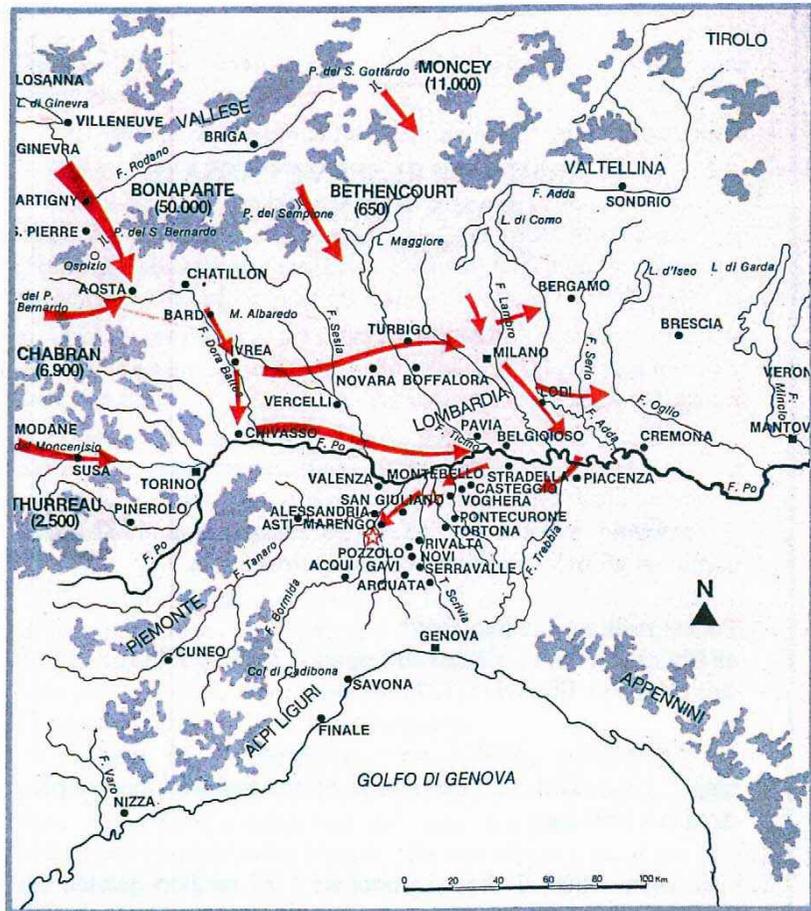
- Militari 50000**
- Cavalli 5000**
- Cannoni 40**
- Obici 6**
- Bovini 500**

Il passaggio avviene dal 13 al 25 maggio con 4000-5000 uomini al giorno. Lunghezza colonna: circa 5 Km.

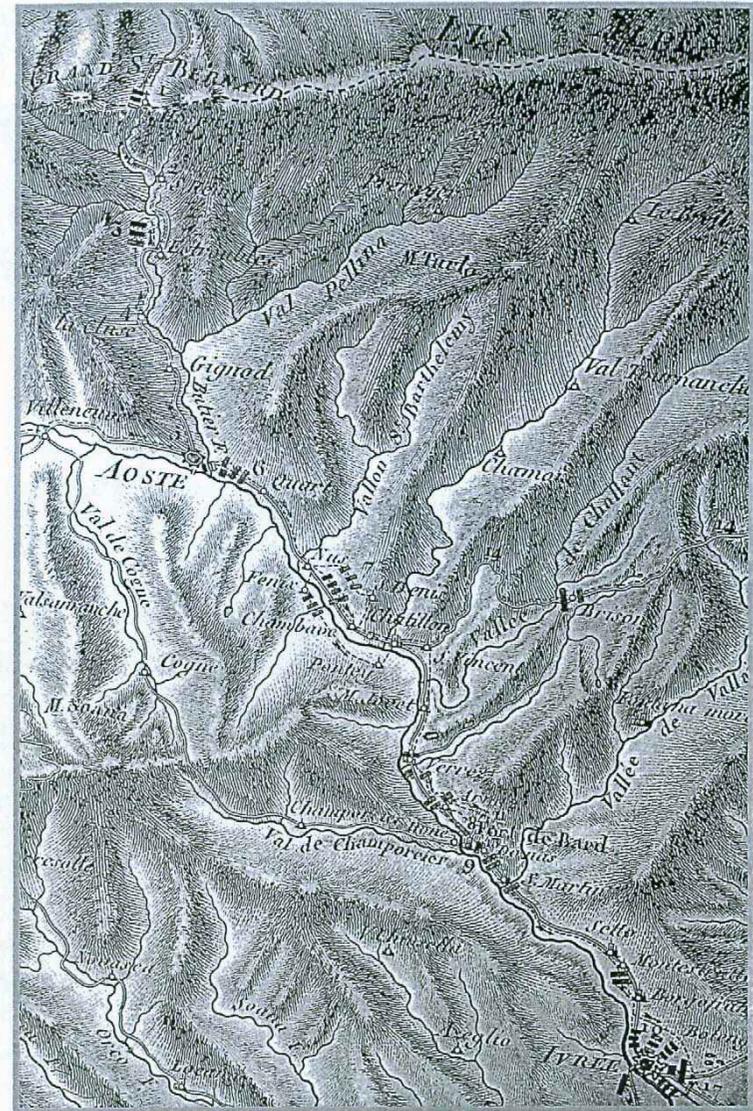
Tempo mediamente impiegato:
da Bourg-St.Pierre (1632m) all'Ospizio (2473m) 3-4 ore,
dall'Ospizio a Etroubles (1270m) 3 ore.

Le **avanguardie francesi** sono ad Aosta il 16 maggio e raggiungono Bard il 20 maggio. L'Armée rimarrà bloccata per circa una settimana.

Napoleone valica il Gran S. Bernardo il 20 maggio quando la maggior parte dell'Armée de réserve aveva già raggiunto Aosta e Bard.



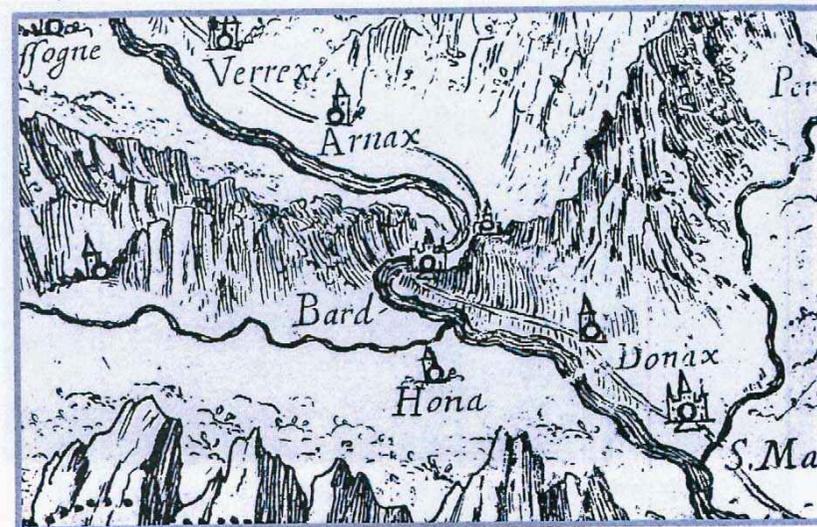
2. Piano d'attacco di Napoleone
 (da: RONCO A. - Marengo vittoria di Bonaparte - Sagep ed. - Genova 1980)



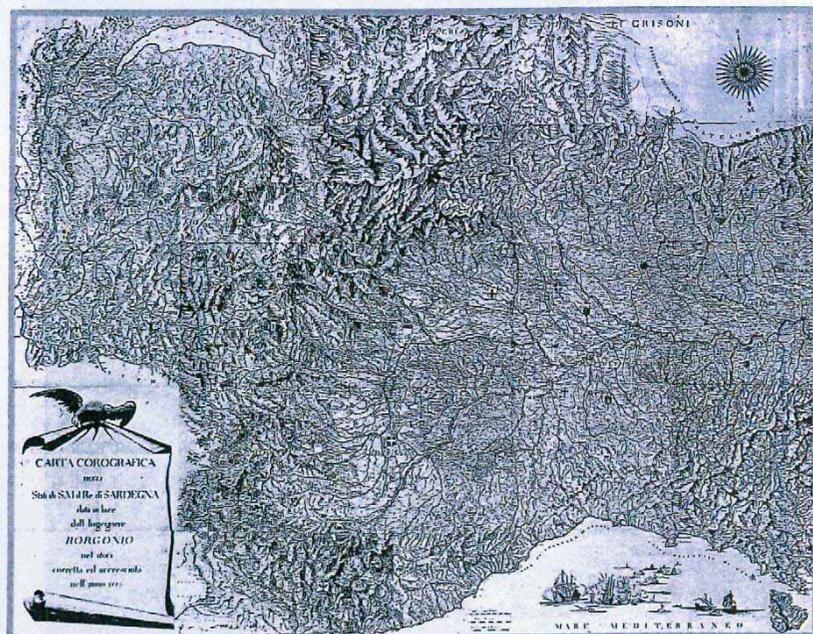
3. Carte générale de l'Armée de Réserve depuis le passage du Grand-Saint-Bernard
 faite à Turin par Lapie, An 8 (1800). Stampata a Parigi nel 1803 - Particolare.
 Il passaggio delle truppe francesi (segnate in blu) in Val d'Aosta.



4. Cartiglio della carta di Bacler d'Albe 1798



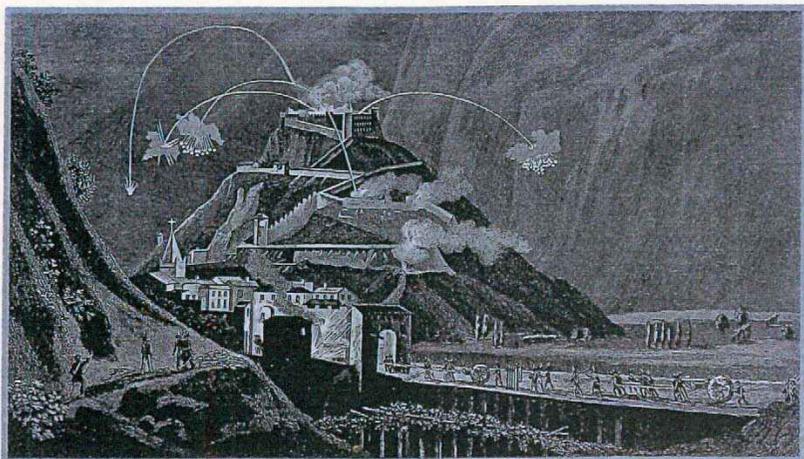
6. Particolare della "Carta generale de Stati di Sua Altezza Reale" 1680 di Tommaso Borgonio relativo al forte di Bard



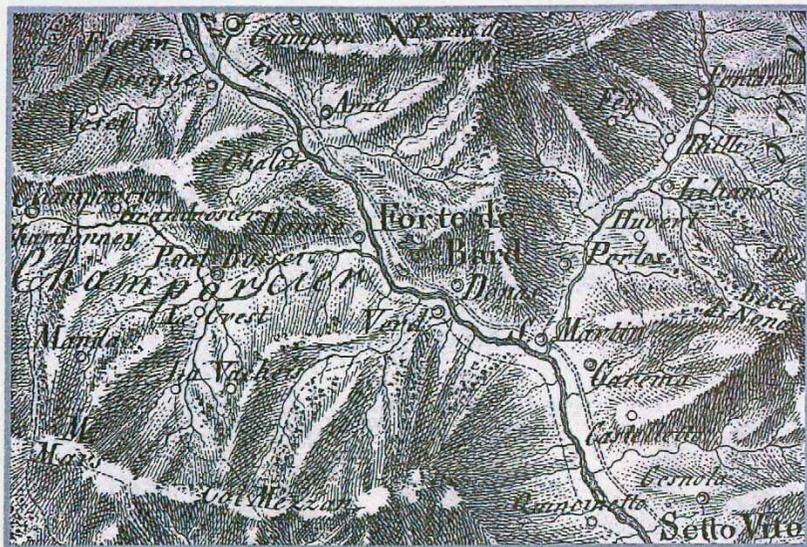
5. Carta corografica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna 1772 - incisore Jacopo Stagnone. Usata da Napoleone per la II campagna d'Italia.



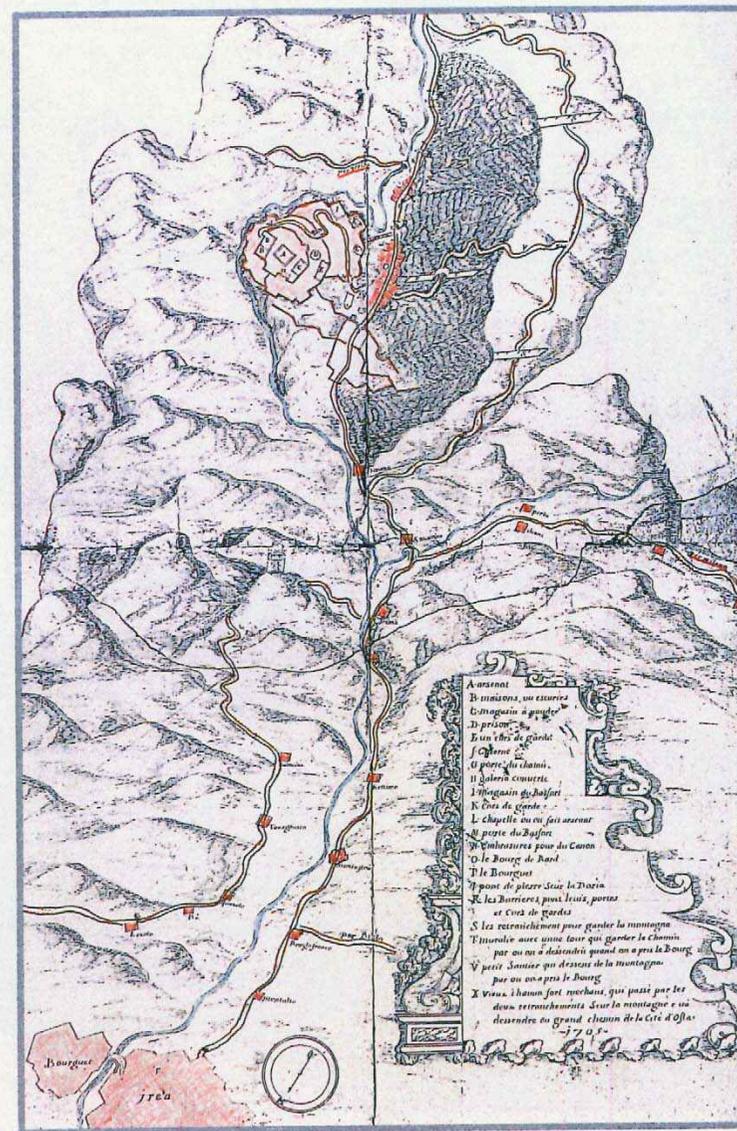
7. Particolare della carta di Stagnone 1772 (vedi n° 5) relativo al forte di Bard. Nelle due carte il forte è segnato come un edificio civile (!)



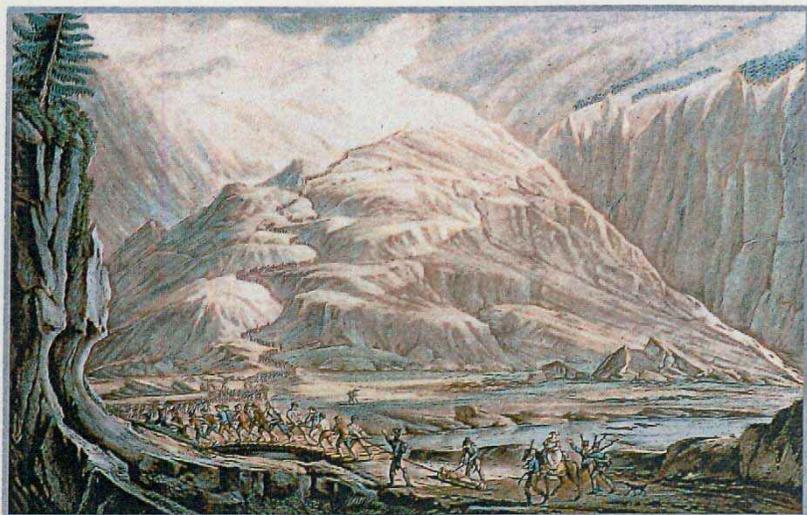
8. "Bombardement et Prise du Fort de Bard – 1^{er} juin 1800" gravé par Aubert (père) peint par Gauthier, da "Galeries historiques de Versailles" Paris, Gavard, 1837-1844.
Da notare il traino dei cannoni da parte dei soldati.



8bis. Particolare della zona del forte di Bard nella carta di Bacler d'Albe 1800. Il forte è giustamente messo in evidenza (Napoleone non potè usare questa carta)



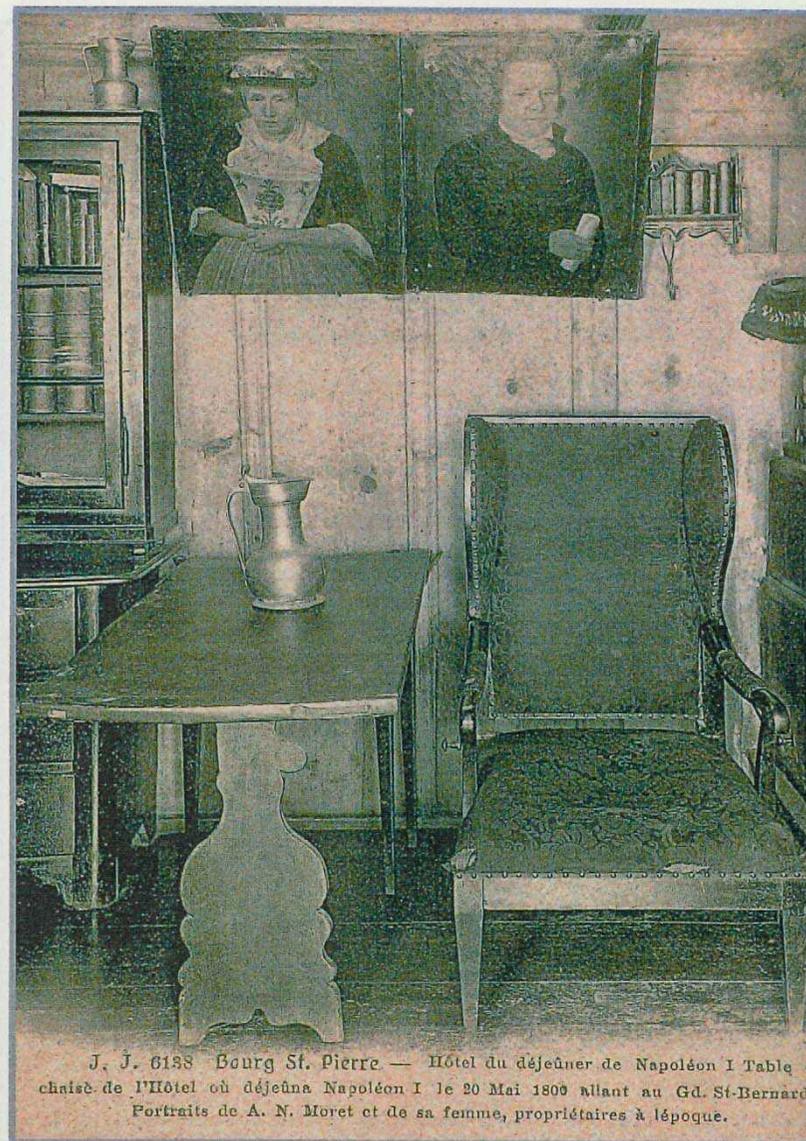
9. Carta manoscritta del forte di Bard del 1705 (colorata successivamente).
Si vede chiaramente il percorso per aggirare il forte.



10. " Montée du Grand Saint Bernard par l'Armée Française de réserve coté du Vallais " dessiné par Gautier - gravé par Alix 1803. Un gruppo di civili trascina un cannone. Sullo sfondo l'Armata in colonna sale al Gran San Bernardo



11. Auberge de la Colonne Milliaire à Bourg Saint-Pierre - cartolina inizio 1900. Napoleone fece colazione in questo albergo che fu poi chiamato "Hotel du déjeuner de Napoléon 1^{er}"



J. J. 6188 Bourg St. Pierre — Hôtel du déjeuner de Napoléon I Table et chaise de l'Hôtel où déjeûna Napoléon I le 20 Mai 1800 allant au Gd. St-Bernard Portraits de A. N. Moret et de sa femme, propriétaires à l'époque.

12. Poltrona e tavolo usati da Napoleone nella sosta all'albergo di Bourg Saint-Pierre - cartolina 1910



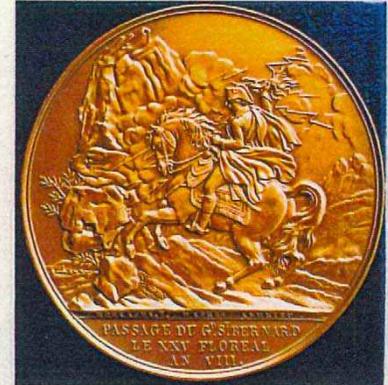
Voici le tableau au 8 de la République

au 1^{er} Max' Président de la Municipalité (cc)
H. Luce.

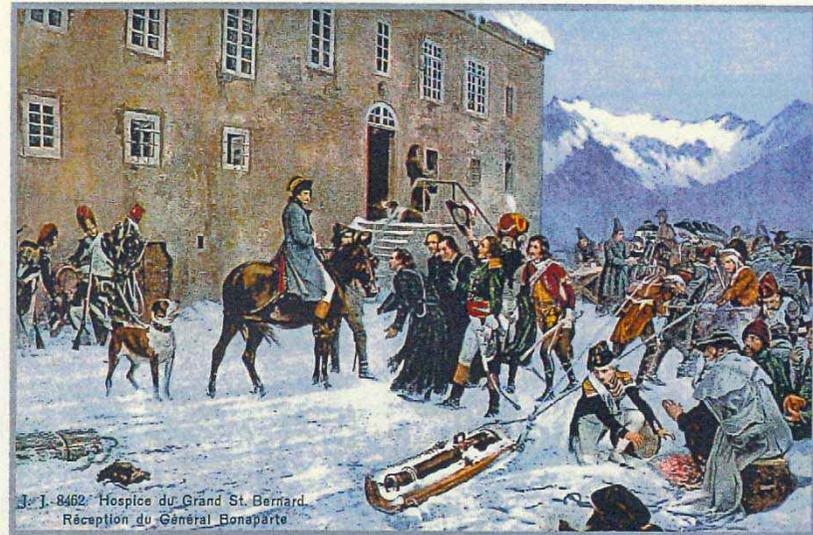
Monsieur, Citoyen, votre lettre du 20 May. Je suis
très satisfait de zèle qu'on mettra à
habiter de 1^{er} June et de février qui le
ont rendus. faites faire une estimation des dommages
qu'auraient causés le passage de l'armée et je vous
indemniserai de tout. lui est que justice et
je dois de plus pouvoir faire quelque chose
l'avantage à votre commune.

Bonaparte

13. Lettera autografa di Napoleone al Presidente Max della Commune di Bourg Saint-Pierre con l'impegno a pagare i danni provocati dal suo esercito

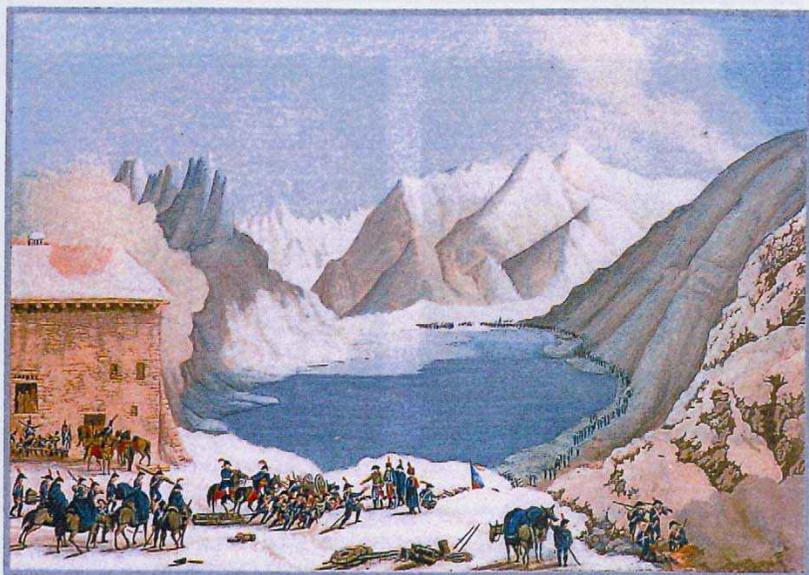


14. Medaglione consegnato dal Presidente François Mitterrand al Comune di Bourg Saint-Pierre come risarcimento simbolico dei danni subiti da parte delle truppe napoleoniche - 19 maggio 1984

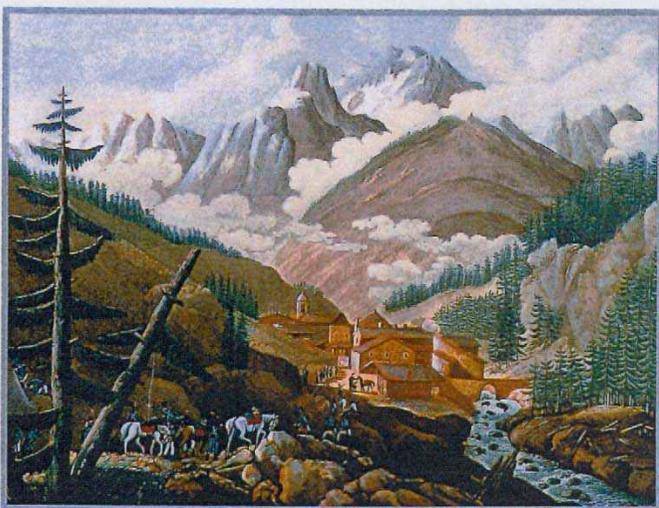


J. J. 8462 Hospice du Grand St. Bernard.
Réception du Général Bonaparte

15. Accoglienza del Generale Bonaparte all'Ospizio del Gran San Bernardo - cartolina inizio 1900



16. "Vue de l'Hospice du Mt. St. Bernard" - dessiné et gravé par Ch. Muller circa 1845.
Sullo sfondo l'armata napoleonica che si avvia verso la Val d'Aosta



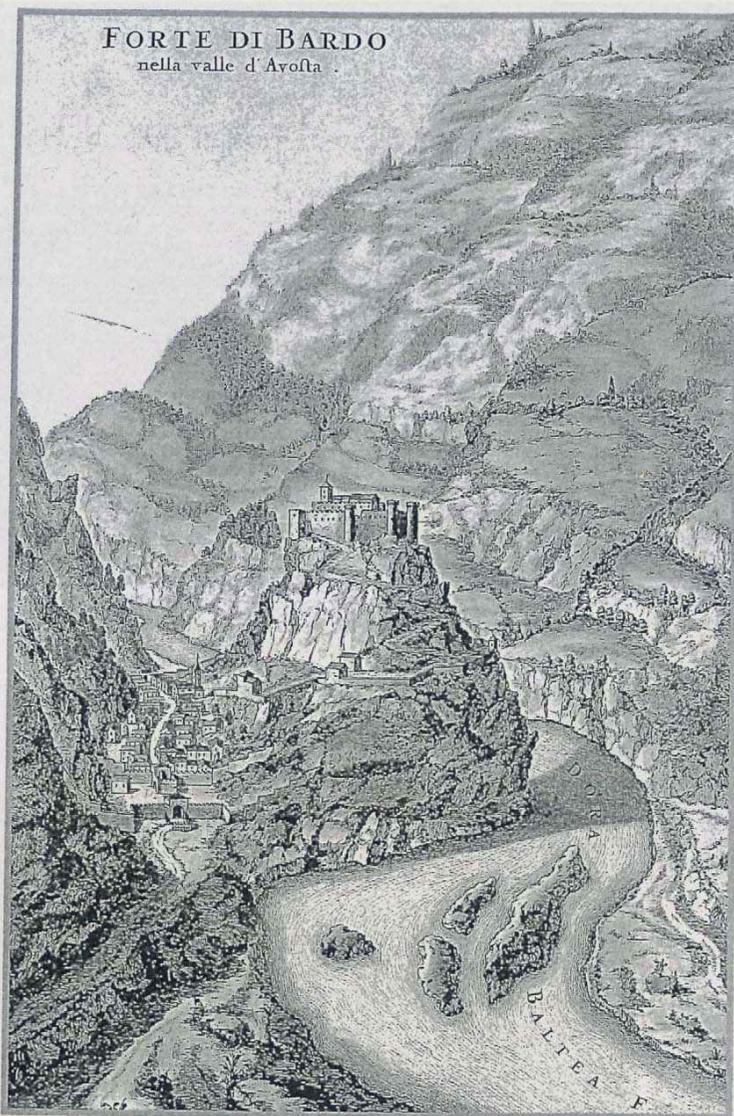
17. "Vue du Village du Saint-Rhemy, sur la descente du Mt. St. Bernard dans la vallée d'Aoust" dessiné et gravé par Ch. Muller circa 1845



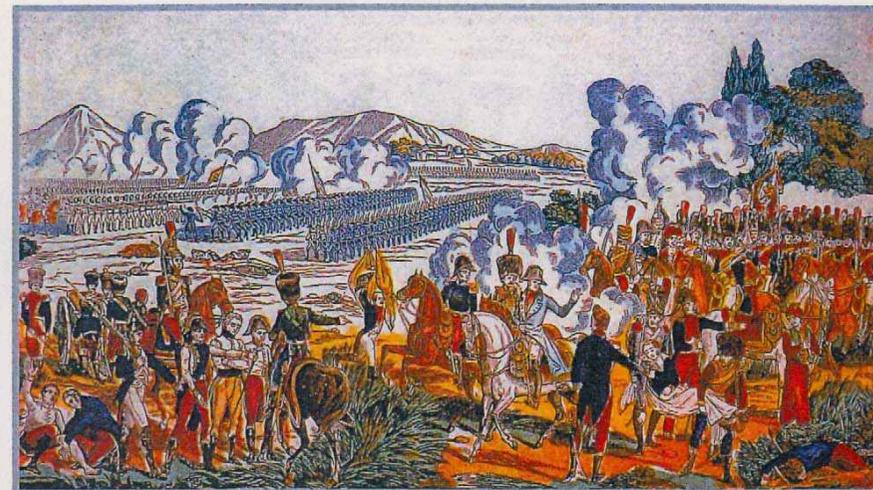
18. "Vue des Ruines d'un corps de Garde construit par les Romains dans la Ville d'Aoust" dessiné et gravé par Ch. Muller circa 1845. L'armata francese entra in Aosta mentre un sacerdote porta l'estrema unzione seguito da un gruppo di fedeli indifferenti ai soldati



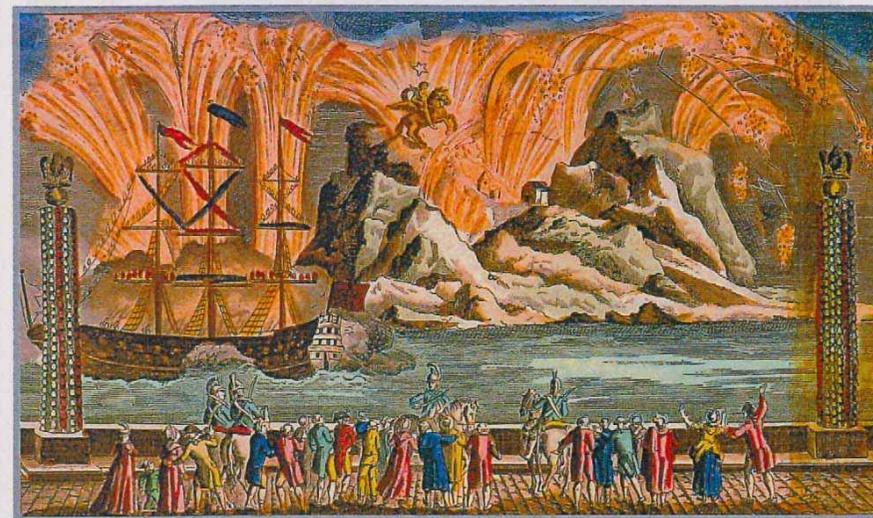
19. "Vue du Pont de Chatillion dans la Vallée d'Host" dessiné et gravé par Ch. Muller circa 1845.
Sul ponte lo scontro tra Francesi ed Austriaci. Drammatica la fuga della popolazione



20. " Forte di Bardò nella valle d'Aousta " - da Theatrum Sabaudiae - Amsterdam 1682.
Il forte si erge maestoso: paradossalmente, nella carta geografica di T. Borgonio del 1680,
il forte di Bard è disegnato come un edificio civile, probabilmente per segreto militare



21. " Bataille de Marengo. Mort de Desaix " - Fabrique de Lacour et C. à Nancy - Imp. à Epinal.
Il corpo di Desaix esanime è presentato a Napoleone



22. " Superbe Feu d'artifice representant le Mont St. Bernard,
erigé et tiré sur l'eau en face de l'Hotel de Ville de Paris " A Paris Chez J. Chéreau 1804.
Sullo sfondo il Gran San Bernardo e l'allegoria della vittoria che cavalca nel cielo



23. "Le passage du Saint Bernard", cartolina postale stampata in Austria, inizio 1900. L'Armée de Réserve valica il Gran San Bernardo. A differenza del suo Stato maggiore, raffigurato con divise sfarzose, decorazioni e pennacchi, Napoleone portava semplicemente il tipico cappello nero e la redingote grigia che lo rendevano inconfondibile. Quasi sempre indossava sotto il cappotto l'abito verde dei Cacciatori della Guardia. Non aveva decorazioni ma si può notare, come unica nota di ricercatezza, che porta guanti bianchi

napoleonico e del suo illustre comandante al colle. Napoleone non arrivò al valico del Gran San Bernardo con la sua Armée ma la seguì dopo alcuni giorni con un piccolo drappello di ufficiali. Il 20 maggio partì da Martigny all'alba e fece una breve sosta a Bourg Saint-Pierre. Gioachino Murat, suo cognato e futuro re di Napoli, lo attese all'entrata del villaggio e lo condusse a l'"Auberge de la Colonne Milliaire", divenuto in seguito l'"Auberge du dejeuner de Napoleon" (fig. 11); qui fece colazione e ripartì alle due del pomeriggio dopo aver cambiato il cavallo con un mulo per salire all'ospizio.

Nell'albergo sono rimasti ancora la poltrona e il tavolo dove, secondo la tradizione, Napoleone fece colazione. Sulla parete vi sono i due ritratti dei proprietari dell'albergo all'epoca. (fig. 12)

Il risarcimento dei danni provocati dall'esercito napoleonico

Un punto curioso relativo al passaggio di Napoleone al colle del Gran San Bernardo: è rappresentato dai rapporti economici tra Napoleone e le popolazioni che, avendo subito danni dal passaggio dell'esercito, avevano chiesto un risarcimento.

I comuni della Valle di Entremont: Sembranches, Orsieres, Liddes, avevano subito parecchi danni dal passaggio delle truppe di Napoleone.

In particolare Bourg Saint-Pierre aveva avuto più danni perché nel suo comune erano stati smontati i cannoni e messi sulle slitte ricavate dal taglio di centinaia di pini. Il giorno stesso del passaggio, il 20 maggio, il Presidente della "Commune" presentava al Primo Console « une très modeste note » di 39.000 franchi a cui successivamente se ne aggiunsero altri 6.000 per un totale di 45.000 Fr. francesi d'oro dell'epoca. Napoleone si era impegnato a pagare questa cifra. (fig. 13) Queste sono le sue testuali parole nella lettera indirizzata al presidente della Commune di Bourg Saint-Pierre: «... fate allestire una stima dei danni che avrebbe causato il passaggio dell'esercito ed io vi indennizzerò di tutto».

È difficile calcolare a quanto possa equivalere oggi la somma di 45.000 franchi del 1800: senz'altro a diverse centinaia di milioni di lire. Si fa notare che parte di questo debito fu pagato dopo la Restaurazione dal Re Luigi XVIII con 15.000 franchi.

Rimaneva un debito di 30.000 franchi francesi che rimase scoperto sino ai giorni nostri, malgrado le insistenti richieste da parte di avvocati svizzeri rivolte direttamente al Presidente della Repubblica Valéry Giscard d'Estaing. Dopo qualche anno, per porre fine al contenzioso il Presidente François Mitterrand consegnò nel maggio 1984 un grande medaglione di bronzo che costituì il saldo del debito. Attualmente possiamo vedere questo medaglione accanto all'entrata principale del Municipio di Bourg Saint-Pierre. (fig. 14)³

Anche i monaci dell'ospizio presentarono un conto di 40.000 franchi che Napoleone saldò pagandone solo 18.000 ma cedendo a loro la proprietà di due fattorie ubicate nei dintorni di Pavia, cascine agricole che a sua volta aveva sottratto ad altri ordini religiosi.

Dobbiamo tener presente, per aver un'idea dei consumi dell'esercito napoleonico, che nei giorni del passaggio al colle furono date mediamente ai soldati francesi 2.000 bottiglie di vino al giorno oltre a ingenti quantità di vettovaglie.



L'accoglienza al colle fu molto calorosa sia da parte dei monaci dell'ospizio che di alcuni militari che avevano preceduto Napoleone: questi arrivò accompagnato dalla sua guida. (fig. 15)

Appena dopo il passaggio di Napoleone il disegnatore tedesco Christian Müller pubblicò una serie di quattro stampe che rappresentano la discesa dell'Armata francese in Valle d'Aosta.

³ Ringraziamo le maire de Bourg Saint-Pierre, M. Gilbert Tornare, che ci ha dato una copia del medaglione e la fotocopia della lettera di Napoleone.

La prima (fig. 16) è una splendida immagine dell'Armata napoleonica che, raggiunto il colle, si avvia verso la Val d'Aosta.

Il lago del Gran San Bernardo è ancora parzialmente gelato. Napoleone al centro della stampa è ripreso nell'atto di ricevere un messaggio. Molto realistico è il gruppo di soldati che si scalda al fuoco, visibile sulla destra. Sullo sfondo, tra le montagne della Val d'Aosta, spicca il Pain de Sucre.

Nella figura 17 è rappresentata una veduta di Saint-Rhémy con un gruppo di soldati che stanno per entrare in paese scendendo dal Gran San Bernardo.

L'Armée de Réserve, ormai oltrepassato il Gran San Bernardo, raggiunge Aosta e sfila con la bandiera francese in testa sotto le porte pretoriane.

Si vede un gruppo di persone inginocchiate in quanto un sacerdote sta portando l'estrema unzione ad un morente. È interessante notare come la gente sia completamente indifferente al passaggio dell'Armata napoleonica, segno che la devozione religiosa prevale sul potere militare. (fig. 18)

L'Armata francese raggiunge Chatillon e sconfigge la guarnigione austriaca combattendo sul ponte. (fig. 19)

La popolazione fugge: bisogna ricordare che le truppe francesi non avevano salmerie e vivevano con le vettovaglie requisite alla popolazione: da qui la facilità di abusi e il timore di vessazioni da parte dei comuni cittadini.

I soldati francesi proseguono la discesa della Val d'Aosta per raggiungere la pianura. Il piano strategico di Napoleone della guerra lampo viene interrotto da un ostacolo imprevisto o almeno sottovalutato: il forte di Bard.

La figura 20 riproduce una stampa tratta dal *Theatrum Sabaudiae* del 1680 che mette ben in evidenza l'importanza strategica del forte giustamente definito «la porta della Valle d'Aosta». La fortezza, imponente, alta su un roccione, sbarra la valle controllandone l'entrata e l'uscita, poiché la strada passava sotto il forte. La guarnigione

austriaca era composta da circa 400 soldati comandati da un capitano croato che tenne in scacco l'Armata francese per sei giorni, dal 19 al 25 maggio.

Bloccati a Bard, i francesi tentarono di far passare l'artiglieria durante la notte ma gli austriaci lanciando dal forte dei razzi illuminanti ostacolarono questo tentativo e solo due cannoni e un cassone di munizioni riuscirono a passare nella notte tra il 24 e il 25 maggio. La stradina del villaggio di Bard era stata coperta da materassi presi dalle abitazioni, da letame e paglia per attutire i rumori.

Superato il forte di Bard, l'Armée de Réserve non ebbe più ostacoli e Napoleone entrò il 2 giugno a Milano. Diede però l'ordine che il forte fosse distrutto.

Il 14 giugno a Marengo avvenne lo scontro decisivo tra l'esercito francese e quello austriaco: le truppe francesi di Desaix, che erano state mandate in esplorazione, tornarono nel tardo pomeriggio e attaccarono gli austriaci che si ritenevano ormai vincitori. La vittoria è dei francesi.

Charles Louis Desaix, il vero vincitore della battaglia di Marengo al seguito di Napoleone nella sua campagna d'Egitto, si fece stimare sia per le doti militari che per quelle politiche tanto da essere chiamato « le Sultain Just ».

Napoleone lasciò l'Egitto nel 1799 e l'anno successivo Desaix ritornò nel continente dopo diverse peripezie. Venne catturato dagli inglesi e confinato a Livorno, da qui arrivò a Tolone dove venne tenuto in quarantena e in maggio, attraverso il Piccolo San Bernardo, raggiunse l'Italia per incontrare Napoleone a Stradella dov'era il quartier generale dell'Armée de Réserve.

Napoleone lo mise a capo di due divisioni e gli comandò di recarsi verso Novi Ligure la sera del 13 giugno. L'indomani Desaix era in marcia quando udì il rumore dei cannoni: non si sa se spontaneamente o richiamato urgentemente da Napoleone ritornò verso Alessandria.

La battaglia che era persa alle quattro del pomeriggio fu vinta al tramonto per l'intervento delle truppe fresche di Desaix che sfortunatamente morì sul campo, colpito al cuore da una pallottola a soli 32 anni.

Le spoglie mortali di Desaix vennero onorate da Napoleone mentre ancora la battaglia era in atto. (fig. 21)

La battaglia di Marengo non fu una vittoria di Napoleone ma di Desaix, pagata con la vita. La situazione era imbarazzante per Napoleone e lo testimonia il fatto che vi furono tre relazioni successive di questa battaglia e nell'ultima la verità fu "addomesticata" per cui risultò ufficialmente che Napoleone aveva ordinato a Marengo una ritirata strategica e aveva tenuto volutamente in serbo le due divisioni di Desaix da lui richiamate poi al momento opportuno.

Dopo questo evento Napoleone aveva un grosso debito di riconoscenza verso Desaix e decise che sarebbe stato sepolto all'Ospizio del Gran San Bernardo perché avesse «le Alpi come piedestallo e i monaci come guardiani». Pensava forse che la sua tomba a Parigi gli avrebbe potuto dare ombra?

Il corpo di Desaix imbalsamato fu portato a Milano nel Convento di S. Angelo e solo nel 1805 dopo 5 anni fu trasferito all'Ospizio del Gran San Bernardo con grandi onori.

Detto per inciso un'altra salma celebre fu nascosta nel medesimo Convento di S. Angelo per breve tempo: quella di Mussolini, dopo il suo trafugamento dal cimitero Maggiore di Milano nell'aprile 1946.

Per tornare a Desaix, solo un anno dopo il suo arrivo al Gran San Bernardo venne deposto nella tomba costituita da un enorme monumento (21 tonnellate), opera dello scultore J.-G. Moitte, che fu portato al colle con sforzi sovrumani, soprattutto nel tratto da Bourg Saint-Pierre all'ospizio.

La tomba di Desaix fu messa in un primo momento nella chiesa dell'ospizio sul lato sinistro e successivamente venne trasferita nel

vestibolo di fronte alla biblioteca per lasciare il posto in chiesa alle spoglie di Santa Faustina che erano state donate come reliquia dal Vaticano.

Il passaggio al Gran San Bernardo dell'Armée de Réserve e la successiva vittoria di Marengo furono ampiamente ricordati ed enfatizzati al punto che nel 1806, in occasione dell'incoronazione di Napoleone, vennero fatti grandi festeggiamenti e davanti alla Mairie di Parigi venne allestito uno scenario che ricordava questa impresa, addirittura con un lago artificiale. (fig. 22)

Fu un modo clamoroso per celebrare l'epopea napoleonica: il passaggio del Gran San Bernardo e la vittoria di Marengo furono la base su cui si costruì la grandiosa vicenda storica di Napoleone.

BIBLIOGRAFIA

- BARSIMI SALA M., *Bard ...dove il passato è presente*, Tipografia Valdostana, Aosta 1995.
- BONFANT F., *Da Parigi a Marengo*, Tipografia Valdostana, Aosta 1993.
- CLOSUIT L.P., *Passage de Bonaparte au Grand-Saint-Bernard en mai 1800*, Ass. Saint-Maurice d'Etudes Militaires, Martigny 1999.
- COLLIARD L., *Un témoignage authentique, inédit et contemporain sur le passage de Napoléon en Vallée d'Aoste*, "Le Flambeau" n° 3-4, 1976, p. 123-126.
- DE CUGNAC CAP. J., *La campagne de l'armée de réserve en 1800. 1^{re} partie: Le passage du Grand-Saint-Bernard*, Librairie militaire R. Chapelot, Paris 1900.

- GRILLETTO R., *Bard - La sua storia, Il suo forte*, Tipo-offset Musumeci, Aosta 1978.
- KUNZI F., *Bicentenaire du passage des Alpes par Bonaparte 1800-2000*, Fondation Pierre Gianadda, Martigny 2000 (catalogo dell'esposizione).
- PELLINI S., *Napoleone in Val d'Aosta*, Musumeci editore, Aosta 1979.
- RONCO A., *Marengo vittoria di Bonaparte*, Sagep Editrice, Genova 1980.
- TRANIÉ J., CARMIGNIANI J.C., *Napoléon Bonaparte - La deuxième Campagne d'Italie 1800*, Edition Pygmalion, Paris 1991.